

**La norma transitoria**

Il limite temporale interviene per tutti i processi in corso all'entrata in vigore della legge sull'indulto con pena inferiore ai 10 anni.

**L'allarme dell'Anm**

Secondo l'Associazione Nazionale Magistrati con le nuove norme, nei grandi distretti giudiziari, «sono a rischio quasi la metà dei processi in corso».

**Alfano dà i numeri**

Decisamente più soft le previsioni del Guardasigilli Alfano, secondo il quale la norma riguarderebbe soltanto l'1% dei processi.

alla Camera. Ora il disegno di legge è tornato di stringente attualità sull'onda delle necessità di Berlusconi. E già si trova a fare i conti con il dissenso aperto dell'Associazione nazionale dei magistrati che la promessa di fondi fatta dal ministro Alfano non ha smosso di un millimetro, con la presa di posizione del neo vicepresidente del Csm, Michele Vietti che non ha mancato di ricordare i dubbi espressi dal precedente consiglio su un testo definito in più punti «irragionevole» augurandosi lo sforzo perché venga trovato un punto di equilibrio, con l'altolà di diverse forze politiche dell'opposizione che non sono disponibili ad accettare quella che rischia di essere più un'ammnistia mascherata, e non solo per le norme transitorie che riguardano i processi in corso che una riforma della durata dei processi, necessaria ma non in queste forme e non, come ha detto il Pd Filippo Penati, mentre il «Paese è in apnea ed il centrode-

**Antonio Di Pietro**  
«Bloccheremo le leggi del Caimano occupando il Parlamento»

stra sembra preoccuparsi solo dei problemi del premier». Tutti ad augurarsi che il Capo dello Stato, che non vuole essere tirato in ballo, arrivi a rafforzare le loro prese di posizione.

La realtà è che in questo momento il problema è innanzitutto legato agli incerti equilibri della maggioranza di governo impegnata a discutere di giustizia ma anche di legge elettorale. Berlusconi vede sempre più vicina la possibilità di non avere un paracadute di riserva nel caso, più che probabile, che la Corte Costituzionale bocci il legittimo impedimento che, comunque, è una legge a termine che rischia di trasformarsi in una bomba ad orologeria. Anche perché sembra che davanti all'imprevedibilità del quadro politico prossimo venturo i grandi pensatori sul tema giustizia nel partito del premier pare non si stiano molto sforzando a trovare un'altra formula di salvataggio. O forse anche le menti più fantasiose ad un certo punto non ne trovano più. E bisognerà che anche Berlusconi faccia i conti con la giustizia, come i comuni mortali. ❖

## Tre date in quindici giorni E il destino del Governo

■ Tre appuntamenti che possono cambiare lo scenario politico con quei finiani a condizionarlo e a dare tanto fastidio al Cavaliere. I leghisti delegati a cercare di recuperare il rapporto con Fini sono stati rinviati al dopo Mirabello. Grazie per l'attenzione ma il cofondatore del

Pdl intende dire come la pensa solo lì. Appuntamento uno. Poi si potrà discutere, appuntamento due, e si vedrà se la possibile proposta di un rientro in pompa magna nel partito non sarà uno scotto troppo duro da pagare in sede di possibile consultazione elettorale. Se il presidente

della Camera dovesse decidere di fare un proprio partito nell'ambito della coalizione di centrodestra potrebbe diventare di grande attrattiva per chi all'ombra di Berlusconi comincia ad avvertire non poche difficoltà. Un altro contendete nello stesso campo oltre la Lega. Con il Cavaliere con gli spazi sempre più ristretti che si troverà sempre più ad affidare la sua sopravvivenza a quei cinque punti da proporre alla Camera a metà settembre, una sorta di fiducia per tornare a respirare. Appuntamento tre. ❖

**Intervista a Carmelo Briguglio**

### «Se diventa un diktat salta tutto per aria»

**Il finiano** tiene la barra: «Con il processo breve non salterebbe appena l'1% dei processi, come dice Alfano... Discutiamo ma se diventa un'imposizione, allora non possiamo starci»

**MARIA ZEGARELLI**

ROMA  
mzegarelli@unita.it

**C**armelo Briguglio, uno dei tre «inquisiti» dal Pdl (insieme a Fabio Granata e Italo Bocchino) non cede di un millimetro: il processo breve così come è non lo vota.

**Briguglio, Bocchino apre sul processo breve e lei chiude?**

«La mia non è una posizione personale, credo che sia la filosofia di fondo di tutti gli esponenti di Fli. Ci sarà una valutazione collegiale dei nostri gruppi parlamentari e, anche su ispirazione di Fini, questa sarà la nostra posizione. Bocchino non dice cose diverse, sottolinea che anche il Quirinale ha perplessità su quel testo».

**Capezzone riferendosi a lei dice: «nessuno scherzi con il fuoco».**

«Credo che scherzi con il fuoco chi non tiene conto che non è vero, come disse Alfano, che con le norme

sul processo breve andrebbero al macero l'1% dei processi in corso. Quel dato si è dimostrato largamente impreciso perché in alcune zone si sfiorerebbe il 40%. La domanda è: in un centro destra che adotta la linea del «Law & Order», cosa diciamo a queste migliaia di cittadini parti offese che non avrebbero giustizia?».

**Briguglio, la domanda è: voi eravate nello stesso partito e oggi siete in maggioranza con un premier il cui interesse principale è liberarsi dell'incubo dei suoi processi. Non ve ne eravate accorti?**

«Che ci sia un problema, riconosciuto dalla Corte costituzionale sul sereno svolgimento delle funzioni di governo e che ci possa essere una sorta di persecuzione giudiziaria nei confronti del premier, non ho problema ad ammetterlo, tanto che ho votato la legge sul legittimo impedimento. Ma sul processo breve, se è funzionale a risolvere i problemi di Berlusconi, non mi sento impegnato a votarlo, dal momento che non era nel pro-

gramma del Pdl».

**Se la Consulta bocci il legittimo impedimento, Berlusconi è nei guai. I finiani che fanno?**

«Ripeto: la risposta non può essere il processo breve con la norma transitoria sui processi in corso. Si può trovare una soluzione diversa per tutelare le alte cariche dello Stato, e penso al Lodo costituzionale Alfano».

**Berlusconi non ritiene ci siano margini di trattativa sui 5 punti su cui dovrebbe votare la fiducia.**

«Noi abbiamo detto come la pensiamo sui 5 punti programmatici, il 95% ci sta bene perché riproduce il programma del Pdl, il restante 5 deve essere oggetto di confronto».

**È sul 5% che ruota tutto. Farete crollare la maggioranza?**

«Se il testo sul processo breve diventa un diktat sarà qualcun altro a doversi assumere la responsabilità di mandare per aria tutto il programma. Il luogo per discuterne è il Parlamento, dove non può essere un

**Il processo breve**

«Se serve a Berlusconi non mi sento impegnato a votarlo»

gruppetto di persone a togliere la possibilità del confronto».

**Non è che proprio i finiani rischiano di spaccarsi su questo 5%?**

«Sulla tutela delle vittime del reato, sulla necessità di non far esplodere il sistema giudiziario, sulla necessità di ascoltare la «moral suasion» di Napolitano, noi siamo compatti. Spero che ci sia un sussulto di responsabilità da parte di altri e si torni a parlare di politica». ❖